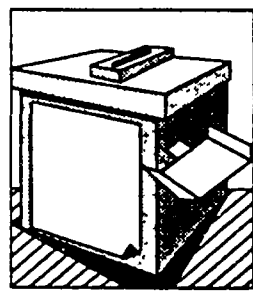


Verso il voto



Per un errore burocratico sul certificato antimafia l'europarlamentare «bocciata» dalla commissione Subito presentato ricorso: «Continuerò la mia battaglia» Stessa sorte per 5 candidati consiglieri della Rete

Palermo, dalla corsa esclusa la Pucci

Manca una firma. «Così si provoca sfiducia nello Stato»

A Palermo la commissione elettorale ha escluso Eida Pucci dalla corsa a sindaco per un vizio formale nella documentazione necessaria alla candidatura. Nella certificazione antimafia mancava la sigla del presidente del consiglio di quartiere. L'europarlamentare ha subito presentato ricorso: «È un episodio molto grave che provoca sfiducia nello Stato democratico»

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO Inciampa su un cavillo burocratico la candidatura di Eida Pucci. Si mette in discussione la partecipazione alla corsa a sindaco dell'europarlamentare repubblicana per una sigla che manca sul certificato antimafia compilato per altro in piena regola da presidente del consiglio di quartiere Pallaverno-Zen Providence Alessandro si è scordata di firmarlo. È scatta allora come una mannaia la dura legge burocratica che dichiara vizio di forma la sigla mancante ed esclude dalla competizione elettorale la professoressa pediatra. E la stessa sorte tocca a cinque candidati della Rete in lista per il consiglio comunale che hanno presentato un documento con le firme in regola ma senza un



Eida Pucci

timbro. Tra loro c'è anche Fulvio Arcuri, ex assessore alla Cultura, nell'ultima giunta guidata da Leoluca Orlando che del movimento è uno dei leader palermitani. Sempre la Rete è stata colpita dalla commissione elettorale di Corleone che a Pucci - il paese di Einaudi Puccia - il consigliere spirituale di Orlando - ha cancellato la lista per il consiglio comunale del movimento escludendola per alcune presunte irregolarità nell'elenco di firme presentate a sostegno dei candidati. Non è finita. L'orretta piccolo comune vicino al capoluogo qualche anno fa venuto alla ribalta come capitale siciliana dell'import-export dell'eroina non ha più alcun candidato a sindaco. Qui la commissione elettorale non ha ammesso gli aspiranti salvatore Intravasa Salvatore Muro e Giuseppe Caruso sempre per irregolarità nella certificazione antimafia. Tutti hanno presentato un esposto alla stessa commissione che dovrà dare una risposta entro domenica. Se confermerà la prima decisione i candidati potranno inviare il ricorso al tribunale amministrativo regionale.

un mero cavillo formale un candidato possa essere escluso da un'importante competizione elettorale.

Preoccupata ma decisa a non lasciare campo libero ad Alfonso Giordano Leoluca Orlando Giuseppe La Barbera e Salvatore Raneli Eida Pucci non è stata zitta e si è presentata ieri pomeriggio di fronte ai giornalisti per annunciare il immediato ricorso contro la decisione e dire la sua su questo caso esplosivo sull'esclusione dall'errore del funzionario comunale sulla strana decisione del magistrato che presiede la commissione elettorale sull'ultimo tentativo per cercare di eliminarla dalla competizione.

Sono appoggiata dal forum della Dc da altri partiti e movimenti e duemilaseicento cittadini hanno firmato per la mia candidatura a sindaco. Questa improvvisa notizia è grave non per me ma perché provoca sfiducia nello Stato democratico soprattutto in questa terra dove il atto del trionfo ha portato ad emarginazione politica e alla perdita del diritto per tanti siciliani.

A cosa si riferisce quando parla di «canto del trionfo ed emarginazione politica?»

Radio radicale per protesta torna «radio-insulto»

ROMA. Chiusa le trasmissioni informi attive sulle attività istituzionali a causa delle difficoltà derivanti secondo i dirigenti dell'emittente dalla mancata applicazione di quanto previsto per la radiofonia dalla legge Mammì «Radio Radicale» ha riaperto i microfoni di Radio Besenima come l'ha definita Marco Pannella rievocando l'esperienza dell'agosto 1986 quando la radio fu messa a disposizione degli ascoltatori.

Per il corso di una conferenza stampa l'editore Paolo Vigevano il direttore Massimo Bordin e Marco Pannella hanno spiegato il senso dell'iniziativa. Vigevano in particolare ha chiesto che il termine del febbraio '96 indicato dalla nuova legge sull'emittenza appena approvata dal Senato come termine ultimo per intervenire organicamente nel campo radiofonico diventi obbligatorio. Vigevano ha detto che la situazione in cui versa «Radio Radicale» è comune alla gran parte delle emittenti private e ha segnalato che nulla lascia sperare che possano essere rispettati i nuovi termini che la legge prevede. Le risorse del ministero delle Poste che saranno di nuovo impegnate anche dalle procedure di rilascio delle concessioni e di pianificazione delle televisioni risultano indebolite rispetto a quanto necessario. Viene cancellata la struttura dei centri tecnici di controllo preposti tra l'altro proprio al controllo e alla verifica della pianificazione. «Su Radio Radicale» ha detto ancora Vigevano - incombe la crisi finanziaria ma l'emittente vanta crediti nei confronti dello Stato per imposte anticipate per oltre quattro miliardi e mezzo e negli ultimi cinque anni sono stati pagati alle banche più di tre miliardi di interessi.

Da ieri Radio Radicale sta trasmettendo il messaggio che motiva la sospensione dell'informazione e sta riproponendo sui 11 messaggi raccolti a Microfono aperto nel 1986. «Stia nuove comunicazioni dei radioascoltatori» Massimo Bordin ha detto che fino a ieri mattina erano arrivate circa 1.600 telefonate e che c'è stata la solidarietà espressa da componenti del Consiglio di amministrazione della Rai e dal presidente Demattei.

Pannella ha parlato di uno sforzo tecnologico senza pari. Nel 1986 ha detto - «veniva la possibilità di leggere in diretta quello che si preparava». Oggi vogliamo fare la stessa cosa con maggiore consapevolezza ma senza ripetitività. Vogliamo mostrare e andare oltre le potenzialità del mezzo radiofonico. È possibile che parte del materiale che ci arriverà sarà proposto senza mediazioni o selezioni».

Per Roberto Giovannini della Frl «questa classe politica ha fatto poco o quel poco e non l'ha applicato. La Rai ha sette reti radiofoniche e una e in preparazione senza contare le cinque reti per la radiodiffusione. Perché si è chiesto - non si tiene conto dell'esistente?»

Il candidato della sinistra e dei progressisti in udienza privata dall'alto prelato Bassolino incontra il cardinale Giordano «Comune e Chiesa insieme per salvare Napoli»

Il candidato del polo progressista e di sinistra, Antonio Bassolino, è stato ricevuto in udienza privata dall'arcivescovo di Napoli, Michele Giordano. «La collaborazione tra la Chiesa e il futuro sindaco è essenziale per la rinascita di Napoli», ha affermato l'esponente del Pds, che ha definito il colloquio «di grande interesse e positiva concretezza». Bassolino illustrerà oggi la sua «lettera ai cittadini».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI Un faccia a faccia durato quarantacinque minuti. Da un lato il cardinale Michele Giordano, arcivescovo di Napoli, e dall'altro il candidato a sindaco, Antonio Bassolino, il parlamentare del Pds. Ha illustrato all'alto prelato le sue proposte per il risanamento di Napoli. «È stato un colloquio di grande interesse e positiva concretezza». È di fatto si è entrato nel merito dei drammatici problemi che assediano il capoluogo campano.

Intanto oggi alle 11.30 in piazza Bellini nel centro antico di Napoli l'onorevole Antonio Bassolino presenterà il suo programma di Governo e illustrerà la «Lettera ai cittadini napoletani» stampata in 150.000 copie. Cari napoletani se volete il 21 novembre potete eleggermi sindaco. Io ho lavorato sodo ad un programma per Napoli nel corso della campagna elettorale: ognuno di voi potrà apprezzarlo. Adesso però preferisco rispondere ad un interrogatorio più di fondo perché Antonio Bassolino mi candidato alla guida della città? L'esponente del Pds - che un sondaggio effettuato dalla «Swg di Trieste» per conto del «Gri» - dà in testa con il 30% dei consensi - risponde così: «Le passioni ci spingono verso la città verso la sua storia, le sue tradizioni, la sua cultura. Un attaccamento profondo che rischia oggi di appiattire retorico perché l'amore che tutti nutriamo per Napoli si annulla nella maledizione quotidiana del traffico cittadino nel tempo che si perde negli uffici del Comune nell'ordinaria inefficienza di qualsiasi servizio pubblico. Tutto ciò secondo Bassolino provoca una grandissima rabbia per le condizioni in cui è ridotta la città tanto da spingere tantissimi alla fuga».



Antonio Bassolino

«Io invece», proclama Bassolino - decido di tornare. Per la verità non me ne sono mai allontanato perché sono un parlamentare eletto a Napoli oltre che un dirigente nazionale del Pds. Ma oggi sento che un impegno a metà non basta e nella vita bisogna saper scegliere se sarà eletto sindaco non siederò più tra i banchi della Camera dei deputati. I tuncerò ad una vita forse più comoda e potrà dedicarmi a tempo pieno alla rinascita della città».



Adriano Sansa

Il onorevole Bassolino interviene anche nella polemica elettorale in corso. È la riferimento alla campagna elettorale contro di lui dai suoi avversari politici. «Un duro caparbio e in tante altre occasioni».

ieri mattina all'Auditorium della Mostra d'Oltremare. L'onorevole Antonio Bassolino ha partecipato ad una affollata assemblea di pensionati organizzata dallo Spt Cgil. Napoli è come una città che esce dalla guerra - ha sostenuto il deputato pidussino - ma prima delle macerie materiali ora dobbiamo rimuovere le macerie morali. Con gli anziani napoletani - ha aggiunto - assumo pubblicamente un impegno: il primo atto sarà di riaprire le strutture dell'istruzione per affidarle alla gestione dell'associazionismo e del volontariato.

Incontro tra il Pds e la «Costituente della strada» «Costruiamo insieme l'alleanza dei progressisti»

ROMA. Incontro ieri mattina a Botteghe Oscure tra la segreteria nazionale del Pds e una delegazione dei promotori della «Costituente della strada» che ha presentato la sua iniziativa sui contenuti e i metodi di aggregazione dell'alleanza tra i progressisti italiani.

In programma oltre a vari seminari anche un'assemblea nazionale che si terrà a Roma il 18 dicembre e alla quale i promotori della «Costituente della strada» forza dell'associazionismo e del volontariato convoceranno i soggetti politici progressisti. Intanto Occhetto è stato invitato anche a un primo incontro pubblico con i progressisti previsto a Roma per il 12 novembre.

Invito prontamente accolto. Il Pds vuole costruire un'alleanza progressista - afferma il segretario della Quercia - non certo elitaria ma con il coinvolgimento delle forze sociali diffuse nel paese. In questo senso - aggiunge Occhetto - la proposta che un gruppo di personalità significative sollecitano la costruzione dell'alleanza non è una semplificazione elitaria ma è solo una scintilla che può innescare altre sollecitazioni. Far partire un processo più ampio e diffuso di cui il nostro paese ha bisogno.

MARCO GIUSTI BOSSOLI IL BUIO DELLA LEGA. 144 pagine 12.000 lire. IL MEGLIO DEL MEGLIO [E IL PEGGIO DEL PEGGIO] DEL PENSIERO DELLA LEGA. DA OGGI IN LIBRERIA.

A convegno gli ecologisti di Alleanza democratica

ROMA. Alleanza democratica (o quel che ne resta) ha riunito i propri ambientalisti in una «convenzione nazionale» preside il portavoce dei Verdi Carlo Ripa di Meana il ministro dell'Ambiente Valdo Spini e i leader di Alleanza democratica. In un documento conclusivo obiettivi e strategie della «convenzione». «Gli ambientalisti qui riuniti credono che il patrimonio del movimento ecologista debba essere parte integrante di una moderna cultura di governo». Tra i punti qualificanti di un futuro programma di governo un «piano nazionale per l'occupazione che accoglie le proposte elaborate da Legambiente e Verdi che potrebbe portare alla creazione già nel '94 di oltre 200 mila posti di lavoro» una riforma della pubblica amministrazione che metta al primo posto un servizio efficiente per il cittadino» un «serio impegno di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del paese». È stato costituito un coordinamento degli ambientalisti nel polo progressista che «seguirà insieme ai soggetti politici già esistenti e alle associazioni interessate il processo di costruzione del polo».

Il candidato progressista presenta il suo programma Sansa ottimista per Genova «Ha le risorse per farcela»

Nell'austerità di Palazzo Ducale, Adriano Sansa candidato a sindaco del cartello Pds, Verdi, Ad e Lista Pannella, presenta il programma elettorale per Genova. Centro storico risanato, difesa dell'ambiente, identità portuale e industriale disegnano la nuova idea di città. Il giudice appare ottimista nell'inventario delle risorse di Genova: la chiave per trovare la fiducia nel futuro e allentare la morsa della crisi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ GENOVA. Il luogo e l'occasione sono solenni: il salone del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, uno spazio di uno splendore tutto da riconquistare. Adriano Sansa è in piedi davanti ad una platea attenta. Tra gli stucchi gli arazzi le statue i dipinti e i meravigliosi lampadari si sente un po' a disagio. In questo salone che ha visto ambasciatori e regnanti ostentare le loro ricchezze la città racconta adesso le sue debolezze. Lui il giudice che abbraccia la politica. L'albergo della speranza il simbolo di una sinistra che si unisce (Pds Alleanza Democratica Verdi e Lista Pannella) cerca di infondere coraggio alla città che arranca. Ha un progetto forse un sogno certo una promessa d'impegno. La città del lavoro la città delle risorse così sintetizza il programma per la città. 14 pagine 15 punti cardine molte tabelle indicative e qualche disegno appena abbozzato. «Per sapere dove va i chiedi da dove viene rotta la didascalia della foto di prima pagina che lo ritrae un po' avveniristicamente su una terrazza che domina il centro della città vecchia e il porto. Non ci sono ombre in cielo quelle vagano nel cuore malato di Genova industrie pubbliche che anno spiano colline che frangono centro storico in abbandono penfene in degrado. Dietro la faccia pulita il sorriso appena accennato l'eleganza e lo stile, la fatica di una campagna elettorale che sta diventando capillare il cinquantenne



Adriano Sansa

magistrato la leva sulla sua statura sulla sua figura al di sopra delle parti la certezza del diritto e l'incertezza della politica un dissidio che cerca di celare dietro l'apparente sicurezza neanche scalfita dalle notizie positive (i sondaggi lo danno al primo posto col 27,8%) e negative che lo riguardano (le minacce di qualche sconosciuto). Al primo posto mette l'inventario delle risorse. Dice alla platea - perché Genova ne ha molte su cui contare il mare il clima la cultura operaia quella mercantile l'università e le istituzioni scientifiche l'imprenditoria marittima e di terrafia la multitalia e il volontariato. Come dire non arrendiamoci gli strumenti della storia e la tradizione per risaltare sono in mano nostra. Una ventata di ottimismo che si scalfita i presenti i quali tributo al giudice che aspira a diventare sindaco un lunghissimo applauso. Il suo programma è molto più succinto di quanto facciano prevedere i deputati macchina comunicativa snella e funzionale investimenti solo per opere necessarie interventi urgenti per il riassetto del territorio e i corsi

pubblicati alcune opere in versi. Le parole che più corrono sulla sua bocca sono disagio e umanità. Il disagio e generalizzato gli operai che perdono il lavoro nelle industrie i giovani che non trovano sbocchi occupazionali il porto che non funziona più ma anche il disagio sociale di quartiere e zone storiche. L'umanità e la speranza un centro storico che ritrovi la vitalità dei commerci che disponga meglio gli spazi che rivaluti l'immenso patrimonio museale e artistico. Genova può mettere da parte i dissidi e diventare città d'Europa esempio di accoglienza e convivenza? Sansa ci crede e ci punta molto. La città e il nostro destino comune - ricorda - e tutti insieme dobbiamo crearlo.